

L'ecografia internistica, in particolare quella dell'addome, è oggi parte integrante della visita gastroenterologica e di quella epatologica ed è essenziale nell'iter diagnostico che viene intrapreso quando si presentano i sintomi e le alterazioni di laboratorio che indicano una patologia dell'apparato digerente, del fegato e delle vie biliari. Consente, infatti, di porre direttamente la diagnosi di una malattia dell'apparato digerente o del fegato o delle vie biliari e di facilitare la scelta degli altri esami che porteranno alla diagnosi.

Il principale vantaggio dell'ecografia è quello di permettere la visualizzazione diretta di tutti gli organi addominali e di quegli organi, come la tiroide, che possono influenzare la funzione digestiva.

L'accuratezza diagnostica dell'ecografia è operatore dipendente, cioè è principalmente determinata dall'esperienza di chi la esegue. Per tale motivo, come nel campo della Ginecologia, Endocrinologia, Senologia, Reumatologia, Angiologia, Urologia, Nefrologia, Andrologia, Cardiologia, anche nel campo della Gastroenterologia ed Epatologia chi fa l'ecografia è preferibile sia lo specialista in Gastroenterologia per le relative competenze cliniche delle patologie dell'apparato digerente e del fegato. Altri fattori che influenzano l'accuratezza dell'indagine ecografica sono rappresentati dalla qualità delle attrezzature utilizzate e da alcune caratteristiche del paziente che si sottopone all'indagine: obesità, presenza di aria nell'addome e basso grado di collaborazione riducono l'accuratezza diagnostica.

L'ECOGRAFIA IN GASTROENTEROLOGIA

Nelle malattie gastroenteriche l'ecografia consente un rapido orientamento diagnostico.

Nel gonfiore addominale e, soprattutto, nell'aumento di volume dell'addome permette di verificare la presenza di versamento liquido o di masse, che sono spesso espressione di malattia, oppure di aria che generalmente non è conseguente ad una malattia.

Nei pazienti che hanno disturbi addominali quali digestione lenta e prolungata, reflusso gastroesofageo, dolore e bruciore di stomaco, dolore addominale, diarrea, consente di visualizzare fegato, pancreas, intestino, colecisti e vie biliari, intestino, oltre ad aorta addominale, milza e reni e di rilevare o escludere le malattie di questi organi, diagnosticabili con l'ecografia, e quindi di ricorrere, eventualmente, ad altri esami mirati in combinazione con i quali si potrà giungere alla diagnosi.

Infine, insieme all'ecografia delle anse intestinali, è un esame utile per i pazienti che in assenza di sintomi dell'apparato digerente hanno manifestazioni quali febbre, perdita di peso, dolori articolari e/o muscolari, alterazioni degli esami di laboratorio che indicano uno stato infiammatorio. Infatti, questi sintomi ed alterazioni degli esami di laboratorio possono essere le prime manifestazioni di alcune malattie dell'apparato digerente.

Il ruolo dell'ecografia delle anse intestinali verrà discussa nella sezione dedicata a questa metodica.

L'ECOGRAFIA IN EPATOLOGIA

E' la metodica diagnostica di prima linea da impiegare nelle malattie del fegato e delle vie biliari, spesso sospettate oltre che per i sintomi soprattutto per il rilievo, il più delle volte casuale, di alterazioni degli esami di laboratorio: transaminasi, gamma-GT, fosfatasi alcalina e bilirubina.

Nelle malattie della colecisti e delle vie biliari l'ecografia permette quasi sempre di rilevare la presenza, diretta o indiretta, delle patologie principalmente rappresentate da calcoli o neoplasie.

Nelle malattie del fegato l'ecografia, combinata con l'eco Doppler dei vasi addominali (vena porta, etc), consente la diagnosi diretta, ovvero l'esclusione, della cirrosi epatica che viene correttamente individuata, da queste due metodiche combinate, nel 90% dei casi. Inoltre, nei pazienti con cirrosi epatica e malattie croniche del fegato l'ecografia, combinata con l'esame Doppler dei vasi addominali (vena porta, etc), permette di seguire l'evoluzione della cirrosi epatica e la diagnosi precoce, e quindi la terapia tempestiva, di alcune delle complicazioni più frequenti e pericolose: epatocarcinoma, trombosi della vena porta, aumento di volume della milza, formazione di circoli collaterali venosi porto-sistemici (che aumentano il rischio di encefalopatia epatica), ascite.

L'ecografia è la metodica non invasiva di prima scelta anche per la diagnosi della steatosi epatica (grasso nel fegato) la quale, per la sua crescente frequenza, è destinata a diventare la malattia epatica più diffusa. La diagnosi di steatosi epatica è importante perché quando evolve in steatoepatite, questa, in alcuni soggetti, particolarmente se affetti da obesità e/o diabete, o con altre condizioni, può potenzialmente evolvere in cirrosi epatica al pari di tutte le altre epatiti croniche. Una volta fatta la diagnosi di steatosi epatica l'ecografia, insieme agli esami di laboratorio e ad altri esami strumentali, permette di seguire l'evoluzione della malattia.